

PLAYBOY

IL PIACERE DI VIVERE DA UOMO

numero 2 • www.playboy.it • € 3,00

Colpevoli di **CRACK!**

STIPENDI MILIONARI
E BUONUSCITE
DA RECORD

NEW BURLESQUE

QUANDO LO
SPOGLIARELLO
È ARTE

WEB CAM GIRLS

"...CI VEDIAMO
IN CAM...
(NO PERDITEMPO).
VI FARÒ
SOGNARE..."

Dita Von Teese

LA REGINA
DELL'EROTISMO
FOTOGRAFATA DA
MARILYN MANSON

CONSUMO DUNQUE SONO!

INCHIESTA
VIAGGIO
NELL'ECONOMIA
PROSSIMA
VENTURA

Violante Placido

SEMPLICEMENTE
IRRRESISTIBILE



9 00023

LEGGERA COME UNA PIUMA

Abbiamo incontrato **Eve La Plume**, una delle più originali artiste della nuova ondata burlesque italiana.

Playboy: «Come hai maturato la decisione di esibirti sul palco in uno spettacolo burlesque?».

Eve La Plume: «Credo che il burlesque sia l'insieme di tutte le mie passioni, i costumi d'epoca, l'eroticismo "leggero", le musiche di inizio secolo, il teatro e il nudo femminile. Come un quadro di Toulouse-Lautrec che prende vita!».

PB: «La maggior parte delle burlesquer sceglie, come contesto di riferimento, l'America degli anni '50. Tu, invece, hai preferito la Francia di fine Ottocento. Perché?».

ELP: «Fin da ragazzina mi ha appassionata la lette-

ratura erotica di inizio secolo, scrittori come Henry Miller e Anaïs Nin mi hanno divertita per anni raccontandomi la Parigi dei vicoli, delle donne di strada, dai costumi lascivi. Mi sono tanto immesitata in quelle atmosfere perdute, che ancora oggi stento a collocarmi negli anni correnti. E poi, mia nonna, francese doc, mi ha trasmesso quella meravigliosa nostalgia che mi fa commuovere ascoltando Edit Piaf e Patachou. Portare

sulla scena le mie grandi passioni è stata, per me, la scelta più naturale».

PB: «Oltre a un immaginario di riferimento, hai anche delle artiste che ritieni tuoi modelli?».

ELP: «Ci sono artiste che stimo moltissimo, ma solitamente mi capita di attingere e di trovare spunti e ispirazioni da film o immagini. Adoro un film di Louis Malle che si intitola *Pretty Baby*, ambientato in un bordello di inizio Novecento; e ho amato

Marie-Antoinette di Sofia Coppola, che ha ispirato il mio ultimo spettacolo».

PB: «Nel 2007, il *Summer Jamboree* di Senigallia ha ospitato Dita Von Teese. Nel 2008, è toccato a te e Honey Lulu. Come hai vissuto questo passaggio di consegne?».

ELP: «Ammetto che, inizialmente, vedere scritto nella stessa frase Dita Von Teese e Eve La Plume mi creava qualche timore! Lei e io abbiamo un approccio molto differente

al burlesque. Mi piace pensare che, come io non saprei fare uno spettacolo dei suoi, allo stesso modo lei non saprebbe mettere in scena uno dei miei. L'esperienza del *Summer Jamboree* è stata meravigliosa. Lavorare con Angelo Di Liberto, che ne è l'inventore, è un grande onore».

PB: «Dopo la rinascita degli anni Novanta, il burlesque riscuote ancora molto successo. Qual è il segreto di questo genere d'intrattenimento?».

ELP: «Il burlesque ha la grande forza di saper riportare l'eroticismo e la sessualità su un piano scherzoso. Avevamo bisogno di sorridere nel vedere una donna che si spoglia; il burlesque ci regala la sessualità ironica e leggera che cercavamo».

Un po' strip-tease, un po' circo, un po' varietà:
il burlesque, che oggi riempie i locali di mezzo
mondo, è uno spettacolo che è quasi una festa.

dalle manifestazioni Tease-O-Rama e The NY Burlesque Festival. I nomi di Angie Pontani and the World Famous Pontani Sisters, Dirty Martini, Jo "Boobs" Weldon, Dita Von Teese e The World Famous *BOB*, cominciano a ottenere una certa notorietà. Con loro, presentatori, maestri di cerimonie e side-show, come Scotty "The Blue Bunny" e Murray Hill, e alcuni boylesquer, come il formidabile Tigger. Nel giro di pochi anni, questo divertente spettacolo si è diffuso in buona parte del mondo, portando anche alla nascita di locali specializzati, programmi televisivi, libri, riviste e altro.

Una caratteristica che differenzia il neo-burlesque da altre arti performative, è il fatto di essere un mondo di donne in mano alle donne. Gli uomini, in questo ambiente, sono davvero pochi, sia sul palco che dietro le quinte; ma soprattutto, la burlesquer è quasi sempre coreografa, regista e manager di sé stessa, senza alcun tramite tra locale (o teatro) e artista. A questo punto possiamo dire che il neo-burlesque è fatto per donne che non hanno paura: né di mantenere il controllo sul proprio lavoro,

né di fingersi femme fatale, né di prendersi in giro. Ad alcune artiste del passato, questa condizione era tutt'altro che estranea. È il caso della già citata Lydia Thompson, con la sua compagnia che produceva, dirigeva, e in cui spesso recitava. Prima fronteggiò lo scandalo, poi accolse il successo. Anni dopo toccò a Mae West: attrice e cantante, a teatro e al cinema, donna dalla fisicità prorompente e dalle battute sferzanti, dense d'ironia e doppi sensi («Hai una pistola in tasca o sei semplicemente felice di vedermi?» per citare la più conosciuta). Nel 1926 scrisse e mise in scena una commedia dal titolo inequivocabile: *Sex*. Troppo, per l'America puritana del tempo, che la spedì dritta in prigione. Abbiamo ragione di credere che molto del clamore attorno al personaggio fu dovuto non tanto alla carica erotica che sprigionava, quanto al controllo che aveva lentamente ottenuto in ambito professionale: si scriveva le pro-



GODETEVELO COSÌ!

OVVERO, BREVE DECALOGO DELL'APPASSIONATO FREQUENTATORE DI BURLESQUE SHOW PER NON SBAGLIARE MAI UN COLPO!

- 1.** Il burlesque è vintage per eccellenza: le performer si propongono in mise che richiamano la Parigi di fine Ottocento, la Chicago del proibizionismo, la Londra dei Sixties. Noi come pubblico siamo invitati a fare altrettanto, anche quando il dress code non lo richiede espressamente: ci divertiremo molto di più!
- 2.** Portiamoci la fotocamera: se il locale non la pensa diversamente, potremo farci tante fotografie a ricordo della serata.
- 3.** Se il burlesque è la messa in scena di uno strip-tease, allora noi del pubblico siamo parte della recita; urla e fischi d'approvazione sono ben accetti, anzi auspicabili.
- 4.** Sono invece da evitare volgarità e impropri.
- 5.** Il contatto fisico con le artiste, di solito, non fa parte dello show burlesque. Quando c'è, è leggero e scherzoso. Per la lap-dance, rivolgersi altrove.
- 6.** Durante la performance, le

artiste gettano gli abiti sul palco. Non dimentichiamoci che anche il guardaroba è parte integrante (e costosa!) del numero. Sottrarre un corsetto, una scarpa, anche solo una calza significa arrecare un danno economico e morale alle artiste.

- 7.** Da una serata burlesque, non aspettiamoci solo bellezze muliebri: musicisti, presentatori, giocolieri, fachiri, illusionisti servono spesso da supporto allo spettacolo.
- 8.** Il burlesque non s'improvvisa. Apprezziamone i dettagli: i movimenti dell'artista, i suoi vestiti, la scelta della musica, la capacità di coinvolgerci. Del resto, quella che vediamo sul palco potrebbe essere la nostra vicina di casa.
- 9.** Quando ci troviamo all'estero, stuzzichiamo la nostra curiosità cercando i luoghi dove lo strip-tease si fonde, per esempio, con il circo e il freak show o con la cultura più propriamente punk.
- 10.** Lo spettacolo ci è piaciuto? Che sia stato in un locale stracolmo o in un teatrino semivuoto, parliamone a tutti: il burlesque ha bisogno di sostenitori appassionati!



prie battute, sceglieva personalmente i partner lavorativi, aveva potere decisionale su parecchie questioni, proponeva in ambito pubblico e privato un modello di donna che la società occidentale fatica ad accettare oggi, figuriamoci nella prima metà del Novecento.

Italia, dove una certa indipendenza femminile desta ancora qualche sospetto, sembra comunque accogliere il burlesque a braccia aperte. Nel giro di pochi anni, i locali hanno capito da che parte stava andando il gusto del pubblico, sempre così mutevole e sensibile alle mode. Così il Connie Douglas di Milano è diventato il tempio italiano del genere, l'unico in tutta la penisola ad avere una serata di burlesque internazionale al mese. Ogni anno, a Roma, il Micca Club dedica all'ironico strip-

tease un festival di tre o quattro giorni. E gli altri, dal nord al sud, non stanno certo a guardare. Molti locali ospitano performer internazionali, ma davvero poche italiane. Casi come quelli delle SickGirl e dello spettacolo *Burlesque!* del Cassero di Bologna, sono rari ed eclatanti. Quello che forse manca ancora è un burlesque con una cifra autenticamente italiana. In questo momento, la maggior parte delle starlette nostrane fa riferimento a un immaginario soprattutto americano, il più delle volte limitato al periodo degli anni Cinquanta. Eppure, lentamente, ci stiamo svincolando anche da questo, scoprendo nuove epoche e nuovi stili (a tal proposito, si legga l'intervista a Eve La Plume). Se il gioco prosegue, nel giro di qualche anno avremo modo di ammirare un neo-burlesque davvero nostro e, soprattutto, davvero nuovo. ■



Let's dance! In questo tipo di spettacoli niente viene lasciato al caso. Dalle coreografie al trucco.

Il burlesque è un mondo di donne in mano alle donne. **Donne che non hanno paura:** né di mantenere il controllo sul proprio lavoro né di fingersi femme fatale, né di prendersi in giro. E gli uomini? In questo ambiente sono davvero pochi sia sul palco che dietro le quinte degli show che vanno in scena.